

Oggi noi vediamo bene quanto si sia realizzato di questa specie di decalogo che il decadente Wilson propinava all'Europa come la panacea infallibile di tutti i mali e di tutte le convulsioni.

Pochi mesi dopo la pubblicazione di questi Quattordici Punti, mentre era stato reso noto dai Soviets di Pietrogrado anche il Patto di Londra, sorse in Italia l'idea di riunire a Roma i rappresentanti delle nazionalità oppresse dall'Austria-Ungheria, perchè si fortificasse un'azione comune diretta a sollecitare lo sfasciamento dell'impero absurgico.

Fu così stipulato il 10 aprile 1918 quel non meno famoso patto di Roma, chiamato altrimenti Patto antiaustriaco o latino-slavo, che i rinunciatari, mediante cavilli e sofismi, riuscirono dopo a far passare come un trattato di rinuncia al Patto di Londra e di adesione ossequiosa ai Quattordici Punti.

Queste furono le conclusioni del trattato: « I rappresentanti delle nazionalità soggette in tutto o in parte al dominio dell'Austria-Ungheria: italiani polacchi romeni ceki jugoslavi, convengono nell'affermare i loro principî per la loro azione comune nel modo seguente:

1. - Ciascuno di questi popoli proclama il suo diritto a costituire la propria nazionalità ed unità statale e a completare e raggiungere la piena indipendenza politica ed economica.

2. - Ciascuno di questi popoli riconosce nella Monarchia austro-ungarica lo strumento della dominazione germanica e l'ostacolo fondamentale alla realizzazione delle sue aspirazioni e dei suoi diritti.